

Qoèlet

Il saggio Qoèlet: un maestro di scuola che parla a un pubblico di allievi. Non è Salomone.

Libro nel solco della saggezza orientale, ma fortemente caratterizzato dall'attenzione al mondo greco, diviso in 2 parti.

La saggezza non solo come principio etico, ma come forma di riconoscenza alla Divinità creatrice e riconoscimento della propria insufficienza

Il vano tentativo di trovare l'autonomia nella gioia.

il pessimismo superato dall'abbandono a Dio

1

¹Parole di Qoèlet, figlio di Davide, re di Gerusalemme.

PRIMA PARTE

Prologo

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
vanità delle vanità, tutto è vanità.

³Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno
per cui fatica sotto il sole?

⁴Una generazione va, una generazione viene
ma la terra resta sempre la stessa.

⁵Il sole sorge e il sole tramonta,
si affretta verso il luogo da dove risorgerà.

⁶Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana;
gira e rigira

e sopra i suoi giri il vento ritorna.

⁷Tutti i fiumi vanno al mare,
eppure il mare non è mai pieno:
raggiunta la loro mèta,

i fiumi riprendono la loro marcia.

⁸Tutte le cose sono in travaglio

e nessuno potrebbe spiegarne il motivo.

*Non si sazia l'occhio di guardare
né mai l'orecchio è sazio di udire.*

⁹*Ciò che è stato sarà*

e ciò che si è fatto si rifarà;

non c'è niente di nuovo sotto il sole.

¹⁰*C'è forse qualcosa di cui si possa dire:*

«Guarda, questa è una novità»?

*Proprio questa è già stata nei secoli
che ci hanno preceduto.*

¹¹*Non resta più ricordo degli antichi,*

ma neppure di coloro che saranno

si conserverà memoria

presso coloro che verranno in seguito.

Vita di Salomone

¹²Io, Qoèlet, sono stato re d'Israele in Gerusalemme. ¹³Mi sono proposto di ricercare e investigare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. E' questa una occupazione penosa che Dio ha imposto agli uomini, perché in essa fatichino. ¹⁴Ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole ed ecco tutto è vanità e un inseguire il vento.

¹⁵Ciò che è storto non si può raddrizzare
e quel che manca non si può contare.

¹⁶Pensavo e dicevo fra me: «Ecco, io ho avuto una sapienza superiore e più vasta di quella che ebbero quanti regnarono prima di me in Gerusalemme. La mia mente ha curato molto la sapienza e la scienza». ¹⁷Ho deciso allora di conoscere la sapienza e la scienza, come anche la stoltezza e la follia, e ho compreso che anche questo è un inseguire il vento, ¹⁸perché *molta sapienza, molto affanno; chi accresce il sapere, aumenta il dolore*

2
(...)

²²Allora quale profitto c'è per l'uomo in tutta la sua fatica e in tutto l'affanno del suo cuore con cui si affatica sotto il sole? ²³Tutti i suoi giorni non sono che dolori e preoccupazioni penose; il suo cuore non riposa neppure di notte. Anche questo è vanità! ²⁴Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersela nelle sue fatiche; ma mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio. ²⁵Difatti, chi può mangiare e godere senza di lui? ²⁶Egli concede a chi gli è gradito sapienza, scienza e gioia, mentre al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è gradito a Dio. Ma anche questo è vanità e un inseguire il vento!

3 La morte

¹Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

²*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.*

³*Un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire.*

⁴*Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare.*

⁵*Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.*

⁶*Un tempo per cercare e un tempo per perdere,*

un tempo per serbare e un tempo per buttar via.

⁷*Un tempo per stracciare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.*

⁸*Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.*

⁹Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?

¹⁰Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. ¹¹Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. ¹²Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita; ¹³ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio. ¹⁴Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui. ¹⁵Ciò che è, già è stato; ciò che sarà, già è; Dio ricerca ciò che è già passato.

(...)

5

¹Non essere precipitoso con la bocca e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò le tue parole siano poche, poiché

²Dalle molte preoccupazioni vengono i sogni e dalle molte chiacchiere il discorso dello stolto.

(...)

Il denaro

⁹Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questo è vanità. ¹⁰Con il crescere dei beni i parassiti aumentano e qual vantaggio ne riceve il padrone, se non di vederli con gli occhi?

¹¹Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

¹²Un altro brutto malanno ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone a proprio danno. ¹³Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare e il figlio che gli è nato non ha nulla nelle mani. ¹⁴Come è uscito nudo dal grembo di sua madre, così se ne andrà di nuovo come era venuto, e dalle sue fatiche non ricaverà nulla da portar con sé. ¹⁵Anche questo è un brutto malanno: che se ne vada proprio come è venuto. Qual vantaggio ricava dall'aver gettato le sue fatiche al vento? ¹⁶Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci. ¹⁷Ecco quello che ho concluso: è meglio mangiare e bere e godere dei beni in ogni fatica durata sotto il sole, nei pochi giorni di vita che Dio gli dà: è questa la sua sorte. ¹⁸Ogni uomo, a cui Dio concede ricchezze e beni, ha anche facoltà di goderli e prendersene la sua parte e di godere delle sue fatiche: anche questo è dono di Dio. ¹⁹Egli non penserà infatti molto ai giorni della sua vita, poiché Dio lo tiene occupato con la gioia del suo cuore.

(...)

7

SECONDA PARTE

Prologo

¹Un buon nome è preferibile all'unguento profumato e il giorno della morte al giorno della nascita.

²E' meglio andare in una casa in pianto che andare in una casa in festa; perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci rifletterà.

³E' preferibile la mestizia al riso, perché sotto un triste aspetto il cuore è felice.

⁴Il cuore dei saggi è in una casa in lutto e il cuore degli stolti in una casa in festa.

⁵Meglio ascoltare il rimprovero del saggio che ascoltare il canto degli stolti:

⁶perché com'è il crepitio dei pruni sotto la pentola,

tale è il riso degli stolti.

Ma anche questo è vanità.

⁷*Il mal tolto rende sciocco il saggio e i regali corrompono il cuore.*

La sanzione

⁸Meglio la fine di una cosa che il suo principio; è meglio la pazienza della superbia.

⁹Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti. ¹⁰Non domandare: «Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?», poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza. ¹¹E' buona la saggezza insieme con un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole; ¹²perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro e il profitto della saggezza fa vivere chi la possiede.

(...)

9

La sorte

¹Infatti ho riflettuto su tutto questo e ho compreso che i giusti e i saggi e le loro azioni sono nelle mani di Dio.

L'uomo non conosce né l'amore né l'odio; davanti a lui tutto è vanità.

²Vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, per il buono e per il malvagio, per chi giura e per chi teme di giurare.

³Questo è il male in tutto ciò che avviene sotto il sole: una medesima sorte tocca a tutti e anche il cuore degli uomini è pieno di male e la stoltezza alberga nel loro cuore mentre sono in vita, poi se ne vanno fra i morti. ⁴Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto. ⁵I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla;

non c'è più salario per loro, perché il loro ricordo svanisce. ⁶Il loro amore, il loro odio e la loro invidia, tutto è ormai finito, non avranno più alcuna parte in tutto ciò che accade sotto il sole.

⁷Và, mangia con gioia il tuo pane,
bevi il tuo vino con cuore lieto,
perché Dio ha già gradito le tue opere.

⁸In ogni tempo le tue vesti siano bianche
e il profumo non manchi sul tuo capo.

⁹Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace, che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole. ¹⁰Tutto ciò che trovi da fare, fallo finché ne sei in grado, perché non ci sarà né attività, né ragione, né scienza, né sapienza giù negli inferi, dove stai per andare.

(...)

12

¹Ricòrdati del tuo creatore
nei giorni della tua giovinezza,
prima che vengano i giorni tristi
e giungano gli anni di cui dovrai dire:

«Non ci provo alcun gusto»,

²prima che si oscuri il sole,
la luce, la luna e le stelle

e ritornino le nubi dopo la pioggia;

³quando tremeranno i custodi della casa
e si curveranno i gagliardi

e cesseranno di lavorare le donne che macinano,
perché rimaste in poche,

e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre

⁴e si chiuderanno le porte sulla strada;

quando si abbasserà il rumore della mola

e si attenuerà il cinguettio degli uccelli

e si affievoliranno tutti i toni del canto;

⁵quando si avrà paura delle alture

e degli spauracchi della strada;
quando fiorirà il mandorlo
e la locusta si trascinerà a stento
e il capperò non avrà più effetto,
poiché l'uomo se ne va nella dimora eterna
e i piagnoni si aggirano per la strada;

⁶prima che si rompa il cordone d'argento
e la lucerna d'oro s'infranga

e si rompa l'anfora alla fonte

e la carrucola cada nel pozzo

⁷e ritorni la polvere alla terra, com'era prima,

e lo spirito torni a Dio che lo ha dato.

⁸Vanità delle vanità, dice Qoèlet,
e tutto è vanità.

Epilogo

⁹Oltre a essere saggio, Qoèlet insegnò anche la scienza al popolo; ascoltò, indagò e compose un gran numero di massime.

¹⁰Qoèlet cercò di trovare pregevoli detti e scrisse con esattezza parole di verità. ¹¹Le parole dei saggi sono come pungoli; come chiodi piantati, le raccolte di autori: esse sono date da un solo pastore. ¹²Quanto a ciò che è in più di questo, figlio mio, bada bene: i libri si moltiplicano senza fine ma il molto studio affatica il corpo.

¹³Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto.

¹⁴Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, tutto ciò che è occulto, bene o male.